

→ **Un tecnico morto** e quattro feriti nell'impianto di Marcoule dove si trattano le scorie

Francia, incidente nucleare

Paura anche in Italia per l'esplosione nel sito nucleare di Marcoule, nel sud della Francia, a 257 chilometri da Torino. Un morto e quattro feriti. Parigi assicura: «Non c'è stata fuga radioattiva».

ROBERTO ARDUINI

rarduini@unita.it

A sei mesi dalla catastrofe in Giappone ha coinvolto la centrale atomica di Fukushima, torna l'incubo nucleare. Ma stavolta è alle porte dell'Italia. Una fornace è esplosa all'interno della centrale di Marcoule dans le Gard, nel sud della Francia, una trentina di chilometri da Avignone, ma appena 240 da Ventimiglia e poco più da Torino. L'esplosione è avvenuta intorno alle 11:45 di ieri. Un uomo è morto, il suo corpo è stato ritrovato «carbonizzato», e quattro sono rimasti feriti. Uno di loro, «molto grave», è stato trasferito in elicottero all'ospedale di Montpellier. Gli altri, feriti in modo più leggero, sono stati invece ricovera-

Opposizione italiana

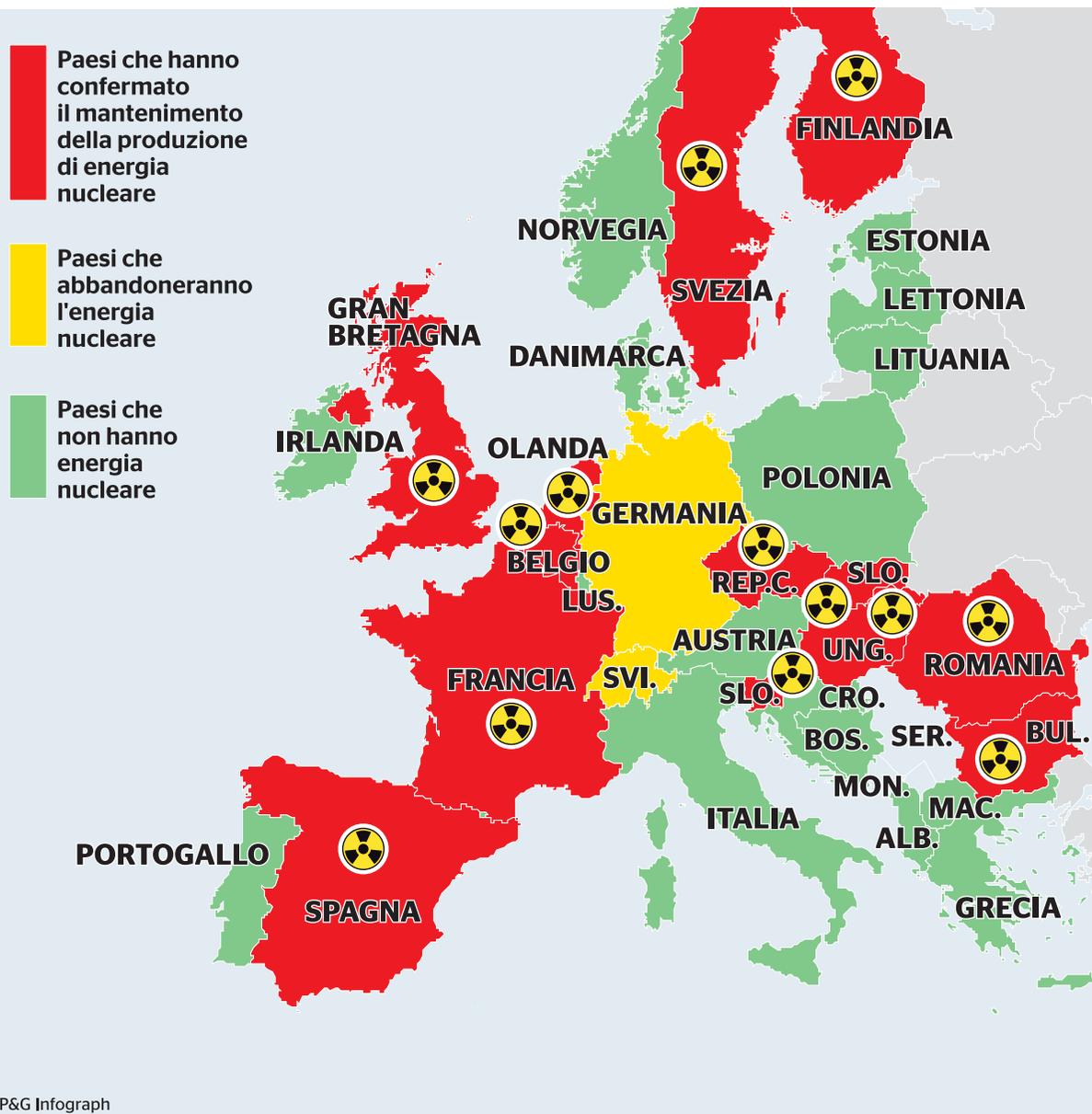
Il Pd: «Il governo dica con chiarezza se ci sono rischi»

ti all'ospedale di Bagnols-sur-Cèze. Polizia e vigili del fuoco hanno isolato la zona e hanno fatto sapere che non c'è rischio di contaminazione.

L'impianto di Marcoule rappresenta la prima centrale nucleare francese, con quattro reattori costruiti tra il 1955 e il 1957, e fu utilizzato per le ricerche finalizzate alla bomba atomica. Dopo la dismissione, nel 1984, il sito è utilizzato per il trattamento delle scorie, sia combustibile nucleare, sia i materiali venuti in contatto con ambienti contaminati, dalle tute usa-e-getta utilizzate dai tecnici ai metalli (comprese viti, bulloni, valvole, pompe e altre attrezzature). Oggi vi viene prodotto il Mox, un combustibile nucleare che contiene uranio miscelato a plutonio provenienti dalle armi atomiche.

L'incidente ha coinvolto un forno utilizzato per la fusione dei metalli radioattivi ad attività bassa e

Il futuro nucleare in Europa



molto bassa. Per questo l'Autorità per la sicurezza nucleare (Asn) ha da subito escluso l'eventualità di fughe radioattive e alle 16 hanno dichiarato «chiuso» l'incidente. «Non c'è alcun motivo di preoccuparsi», ha detto il ministro francese dell'Ecologia, Nathalie Kosciusko-Morizet, che si è recata sul luogo. Secondo l'Ente nazionale per l'elettricità (Edf), la cui controllata Socodei gestisce il sito di Marcoule, si tratta di «un incidente industriale e non nucleare. In queste fornaci ci sono due tipi di scorie: metalliche oppure rifiuti combustibili

Le stime

L'Aiea: «Nel 2030 fino a 350 reattori in più»

L'utilizzo dell'energia nucleare crescerà ancora «significativamente» a livello mondiale nei prossimi due decenni, nonostante lo shock causato dall'incidente di Fukushima. È la previsione resa nota ieri dall'Aiea, l'agenzia atomica delle Nazioni Unite, secondo la quale il numero di reattori attivi a livello globale salirà entro il

2030 di una cifra compresa tra le 90 e le 350 unità. Oggi i reattori operanti in tutto il mondo sono 432, con Stati Uniti, Russia e Francia a guidare la classifica. «La crescita sarà continua e significativa, anche se a un ritmo più lento rispetto a quello che avevamo previsto», ha detto il direttore generale Yukiya Amano. Gran parte dell'incremento si verificherà in Paesi già nucleari, specialmente in Asia. «Cina e India rimarranno i principali centri di espansione».